

		
Unione Europea	Repubblica Italiana	Regione Calabria
 Ministero dell'Istruzione e del Merito Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria – Ambito Territoriale di Reggio Calabria ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE “CORRADO ALVARO – PASQUALE MEGALI” Scuole dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione dei Comuni di Melito di Porto Salvo - Roghudi - San Lorenzo – Bagaladi Via Filippo Turati, n. 44 89063 MELITO DI PORTO SALVO (RC) Codice Meccanografico: RCIC841003 Cod. Fiscale: 92034530805 Tel. (+39) 0965781260 / (+39) 0965781258 Fax (+39) 0965781260 PEO: rcic841003@istruzione.it PEC: rcic841003@pec.istruzione.it		

Ai componenti del Collegio dei docenti
 Ai componenti del Consiglio di Istituto
 Sito web: www.icalvaromegali.edu.it

Oggetto: Atto di indirizzo per l'aggiornamento del PTOF per l'anno scolastico 2026/2027 alla luce delle Nuove Indicazioni nazionali. Indicazioni per gli OO. CC. e i dipartimenti disciplinari.

L'avvio dell'anno scolastico 2026/2027 ci pone di fronte a un passaggio di particolare rilevanza pedagogica, culturale e organizzativa: l'entrata in vigore delle nuove Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, che sostituiscono progressivamente il precedente testo del 2012.

Non si tratta, a mio avviso, di un semplice adempimento normativo né di una mera operazione di revisione documentale. Le nuove Indicazioni ci chiedono, piuttosto, di interrogarci sul significato stesso dell'educare e dell'istruire, sul ruolo della scuola nella società contemporanea, sulla funzione docente e, soprattutto, sulla qualità delle esperienze di apprendimento che intendiamo offrire alle nostre bambine, ai nostri bambini, alle nostre ragazze e ai nostri ragazzi.

Il Collegio dei docenti del 3 settembre 2026 rappresenterà pertanto il primo momento collegiale nel quale avviare questa riflessione, che dovrà successivamente trovare nei dipartimenti disciplinari e nei gruppi di lavoro gli spazi per una lettura analitica, condivisa e operativa delle nuove Indicazioni.

1. Un cambiamento da leggere in chiave pedagogica

Le nuove Indicazioni Nazionali, adottate per le istituzioni scolastiche statali e paritarie a decorrere dall'anno scolastico 2026/2027, individuano gli obiettivi generali del processo formativo e, per ciascuna disciplina del curricolo, gli obiettivi specifici di apprendimento relativi alle competenze degli alunni.

La revisione si è resa necessaria anche per recepire le modifiche normative e gli orientamenti contenuti nelle raccomandazioni e nei documenti europei intervenuti negli ultimi anni. Uno degli elementi più significativi della nuova impostazione è il ritorno delle conoscenze al centro del curricolo, in un rapporto non oppositivo, ma complementare con le competenze.

Per troppo tempo, infatti, il dibattito educativo ha rischiato di contrapporre conoscenze e competenze, come se la valorizzazione delle seconde dovesse necessariamente comportare una marginalizzazione delle prime. Le nuove Indicazioni ci invitano a superare questa dicotomia.

La competenza non può prescindere dalla conoscenza. Conoscere significa acquisire gli strumenti culturali attraverso i quali interpretare la realtà, formulare domande, stabilire connessioni, argomentare, comprendere punti di vista differenti e sviluppare il pensiero critico. Le conoscenze disciplinari non rappresentano, dunque, un ritorno a una scuola meramente trasmissiva, ma costituiscono una condizione essenziale affinché gli studenti possano costruire apprendimenti significativi e autenticamente personali.

La sfida che ci attende sarà pertanto quella di coniugare conoscenze, abilità, competenze, esperienza e pensiero critico, evitando tanto il rischio di una didattica esclusivamente nozionistica quanto quello di una didattica nella quale le competenze vengano perseguite senza una solida base culturale.

2. La scuola come spazio pubblico di cultura, relazione e democrazia

Le nuove Indicazioni intendono valorizzare il ruolo della scuola come spazio pubblico di costruzione di legami e di apprendimento dei valori democratici e costituzionali. È una prospettiva che interpella direttamente la nostra responsabilità professionale.

La scuola non è soltanto il luogo nel quale si apprendono discipline. È anche il luogo nel quale si impara a stare con gli altri, a rispettare le regole, a riconoscere le differenze, ad assumere responsabilità, a esercitare il confronto e a vivere concretamente i principi della cittadinanza democratica.

In questa prospettiva assume particolare rilievo un'educazione finalizzata all'etica del rispetto, al riconoscimento e alla valorizzazione dei talenti e delle differenze di ciascuno. La personalizzazione dell'insegnamento non può significare abbassamento delle aspettative, ma deve tradursi nella capacità della scuola di offrire a ciascun alunno condizioni adeguate per sviluppare le proprie potenzialità, costruendo percorsi di apprendimento inclusivi, esigenti e sostenibili.

3. La centralità del docente

Tra gli elementi qualificanti delle nuove Indicazioni vi è il rafforzamento del ruolo dell'insegnante. Il docente viene considerato non soltanto come professionista dell'istruzione, ma soprattutto come guida culturale ed educativa.

Questa affermazione restituisce profondità alla nostra professione. Essere docente significa certamente progettare, insegnare, valutare e documentare, ma significa anche orientare, motivare, accompagnare, porre domande, offrire modelli culturali e relazionali, aiutare gli studenti a dare significato a ciò che apprendono.

La centralità del docente non va pertanto interpretata come ritorno a una scuola centrata sulla sola trasmissione dei saperi, ma come riconoscimento della necessità di una mediazione educativa e culturale autorevole, competente e consapevole. In tale prospettiva assume rilievo anche la collaborazione con le famiglie, chiamate a essere interlocutori della scuola nella costruzione del percorso formativo.

4. Conoscere, comprendere, collegare: la cultura come strumento di libertà

Le nuove Indicazioni valorizzano l'avvicinamento alle radici linguistiche e culturali della civiltà europea, anche attraverso l'insegnamento del latino per l'educazione linguistica. Viene inoltre attribuito particolare valore alla narrazione storica, alla consapevolezza dell'eredità europea e al rapporto di continuità e alterità che lega il presente al passato, favorendo l'interconnessione con l'educazione civica.

Anche questo passaggio merita una riflessione pedagogica. Una scuola che educa al futuro non può rinunciare alla conoscenza del passato. Comprendere il presente significa anche conoscere i processi storici, culturali, linguistici e scientifici che lo hanno prodotto.

Per questa ragione, la storia non può essere ridotta a una successione di eventi da memorizzare, ma deve diventare uno strumento per comprendere la complessità del mondo contemporaneo. Analogamente, la lingua deve essere considerata non soltanto come strumento comunicativo, ma come struttura del pensiero.

Da qui la rinnovata attenzione alla scrittura a mano e al riassunto, quali esercizi capaci di favorire chiarezza, logicità e coerenza espositiva, nonché alla regola grammaticale e all'importanza della sintassi. La padronanza della lingua costituisce infatti una delle condizioni fondamentali per pensare, comprendere, argomentare e partecipare consapevolmente alla vita sociale.

5. Laboratorialità, problem solving, STEM e competenze digitali

Le nuove Indicazioni pongono inoltre l'accento sullo sviluppo del problem solving e del pensiero critico, valorizzando l'approccio laboratoriale fondato su osservazione, sperimentazione e riflessione, con particolare riferimento alle discipline STEM. È un'indicazione che ci invita a ripensare la didattica in termini di maggiore partecipazione cognitiva degli studenti.

Il laboratorio non deve essere inteso esclusivamente come uno spazio fisico o come una particolare metodologia, ma come un modo di concepire l'apprendimento: osservare, formulare ipotesi, sperimentare, verificare, sbagliare, correggere, argomentare e riflettere.

In questo quadro assumono particolare rilevanza le competenze operative, creative e digitali. Per la prima volta le nuove Indicazioni introducono esplicitamente nella scuola primaria un percorso relativo all'informatica, al coding e alle basi dell'Intelligenza Artificiale.

Si tratta di un'innovazione che non può essere affrontata semplicemente aggiungendo nuovi contenuti ai curricula esistenti. Sarà necessario interrogarsi su come l'informatica possa contribuire allo sviluppo del pensiero logico, della capacità di risolvere problemi, della creatività e della consapevolezza digitale.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta alle discipline di matematica e tecnologia, nelle quali le nuove Indicazioni integrano competenze e obiettivi di apprendimento con riferimenti espliciti all'informatica, anche in coerenza con quanto previsto dalle Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica e dalle Linee guida per l'insegnamento delle discipline STEM.

Anche il primo approccio all'Intelligenza Artificiale dovrà essere accompagnato da una riflessione educativa: non soltanto imparare a utilizzare strumenti tecnologici, ma comprendere, per quanto possibile e in rapporto all'età, opportunità, limiti, responsabilità e implicazioni del loro utilizzo.

6. La revisione del curriculum di istituto

L'adozione delle nuove Indicazioni comporta necessariamente una coerente rielaborazione del curriculum di istituto, tenendo conto del profilo dello studente, delle competenze attese e degli obiettivi specifici di apprendimento. Entro l'avvio dell'anno scolastico 2026/2027, le istituzioni scolastiche sono chiamate ad adattare il Piano triennale dell'offerta formativa, rielaborando il curriculum di istituto sulla base delle Indicazioni Nazionali 2025, nel rispetto delle diverse decorrenze previste.

Il nostro lavoro non potrà essere, pertanto, una semplice sostituzione di documenti o una trasposizione automatica di formulazioni normative. Dovremo procedere a una lettura verticale e organica del curriculum, verificando coerenze, progressioni, prerequisiti, nuclei fondanti, obiettivi, conoscenze e competenze.

Sarà necessario prestare particolare attenzione alle discipline che presentano una scansione temporale diversa rispetto alle precedenti Indicazioni. Questa operazione dovrà essere coordinata dal Collegio dei docenti e sviluppata attraverso i dipartimenti, anche in funzione delle esigenze di continuità didattica.

Un esempio particolarmente significativo è rappresentato dalla storia. Le Indicazioni del 2012 prevedevano, al termine della quinta classe della scuola primaria, la comprensione degli "aspetti fondamentali del passato dell'Italia dal paleolitico alla fine dell'impero romano d'Occidente, con possibilità di apertura e di confronto con la contemporaneità".

Le nuove Indicazioni proseguono invece nella conoscenza storica anche di eventi successivi, comprendendo, tra gli altri, i Regni "romanobarbarici", il monachesimo e le biblioteche, Costantinopoli e l'Impero romano d'Oriente, la codificazione di Giustiniano e le radici della civiltà giuridica moderna, nonché l'espansione islamica.

Di conseguenza, sarà necessario predisporre una rimodulazione che consenta agli alunni delle classi prime della scuola secondaria di primo grado, che adotteranno nel 2026/2027 le nuove Indicazioni, di "coprire l'arco temporale" non affrontato nella classe quinta frequentata nell'anno scolastico 2025/2026.

La stessa logica dovrà essere applicata alle altre discipline nelle quali la diversa scansione di competenze e obiettivi di apprendimento richieda una specifica azione di raccordo.

7. Una transizione graduale

È importante ricordare che l'applicazione delle nuove Indicazioni sarà progressiva. Tutte le sezioni della scuola dell'infanzia saranno interessate dalle nuove Indicazioni già dall'anno scolastico 2026/2027. Nella scuola primaria e nella scuola secondaria di primo grado, invece, l'avvio avverrà gradualmente a partire dalle classi prime.

Le Indicazioni Nazionali allegate al decreto ministeriale 16 novembre 2012, n. 254 continueranno pertanto a rimanere in vigore per gli altri anni di corso fino al loro completo esaurimento. Esse cesseranno di avere efficacia a decorrere dall'anno scolastico 2028/2029 per la scuola secondaria di primo grado e dall'anno scolastico 2030/2031 per la scuola primaria.

Nell'anno scolastico 2027/2028, inoltre, le classi terze della scuola primaria anticiperanno l'adozione delle nuove Indicazioni limitatamente alla disciplina della storia. Questa gradualità costituisce, a mio avviso, un'opportunità: ci consente di procedere con attenzione, evitando improvvisazioni e costruendo progressivamente una cultura condivisa.

8. La scuola secondaria di primo grado e l'indirizzo musicale

A decorrere dall'anno scolastico 2026/2027 si applicherà, sempre a partire dalle classi prime, anche la sezione delle nuove Indicazioni relativa all'insegnamento dello strumento musicale per i percorsi a indirizzo musicale nella scuola secondaria di primo grado. Per gli altri anni di corso continueranno a rimanere in vigore, fino al loro completo esaurimento, le precedenti Indicazioni nazionali allegate al decreto interministeriale 1° luglio 2022, n. 176. Anche in questo caso sarà necessario garantire continuità, coerenza e gradualità nella progettazione didattica.

9. Latino per l'educazione linguistica

Una delle novità più significative per la scuola secondaria di primo grado è l'introduzione del Latino per l'educazione linguistica (LEL) nel corso degli ultimi due anni. L'obiettivo è collegare il mondo espresso in latino con l'esperienza degli studenti e con la realtà contemporanea, instaurando una dinamica di acquisizione del passato, comprensione del presente e confronto con le sue istanze, in preparazione al futuro.

Le istituzioni scolastiche inseriranno l'insegnamento del latino nel PTOF utilizzando gli spazi di autonomia, flessibilità e ampliamento dell'offerta formativa. Sarà, dunque, compito della nostra comunità scolastica definire, in rapporto al contesto, progettualità, tempi, modalità organizzative e risorse per l'attivazione dell'insegnamento, che si suggerisce possa avere una durata di almeno un'ora settimanale.

A titolo esemplificativo, potrà essere utilizzato, laddove possibile, lo spazio di approfondimento in materie letterarie, oppure potranno essere organizzate attività in orario extracurricolare per l'intera classe o per gruppi di alunni, anche appartenenti a classi diverse.

Sarà inoltre necessario avviare con tempi congrui le attività di orientamento e informazione alle famiglie degli alunni delle classi seconde e terze funzionanti nel prossimo anno scolastico, affinché possano conoscere l'opportunità e compiere una scelta consapevole.

10. Valutazione e certificazione delle competenze

L'innovazione curricolare dovrà necessariamente dialogare con la valutazione. Ferme restando le disposizioni vigenti sulla valutazione periodica e finale degli apprendimenti, dovranno essere effettuati i necessari adeguamenti, secondo la progressione legata alle decorrenze delle Indicazioni Nazionali 2025, dei criteri di valutazione degli alunni, rapportandoli, per ciascuna disciplina, alle nuove competenze attese e ai nuovi obiettivi specifici di apprendimento, eventualmente riportati nel registro elettronico.

La valutazione dovrà continuare a essere coerente con ciò che effettivamente si insegna e con gli apprendimenti che si intendono promuovere. Rimangono invece invariati i modelli di certificazione delle competenze da rilasciare al termine della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, di cui al decreto ministeriale 30 gennaio 2024, n. 14. Anche su questo tema sarà pertanto necessario un confronto collegiale, affinché progettazione, verifica e valutazione costituiscano parti coerenti di un unico processo.

11. I libri di testo

A partire dalle classi prime della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado funzionanti nell'anno scolastico 2026/2027, i libri di testo saranno adeguati alle nuove Indicazioni Nazionali. Con l'annuale nota per l'adozione dei libri di testo saranno fornite ulteriori indicazioni relative agli adempimenti di competenza delle istituzioni scolastiche. Anche questa transizione dovrà essere accompagnata da una valutazione attenta delle risorse didattiche, considerando il libro di testo come uno degli strumenti a disposizione del docente e non come il curriculum nella sua interezza.

12. Dalle Indicazioni alla cultura professionale della scuola

Le nuove Indicazioni non potranno essere realmente attuate se resteranno confinate nei documenti della scuola. La loro efficacia dipenderà dalla capacità della comunità professionale di trasformarle in scelte didattiche, metodologiche, organizzative e valutative condivise. Per questo motivo, il lavoro che avvieremo il 3 settembre non dovrà esaurirsi nell'illustrazione delle novità normative.

Il Collegio sarà chiamato ad avviare una riflessione su alcune domande fondamentali:

- *quali conoscenze riteniamo irrinunciabili nel percorso formativo dei nostri alunni?*
- *come possiamo coniugare conoscenze e competenze?*
- *quali sono i nuclei fondanti delle diverse discipline?*
- *quale progressione degli apprendimenti vogliamo garantire dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di primo grado?*
- *come possiamo rafforzare la continuità verticale?*
- *come possiamo rendere più significativo l'approccio laboratoriale?*
- *come integrare informatica, coding e primo approccio all'Intelligenza Artificiale nel curriculum?*
- *come educare gli studenti a un uso consapevole e responsabile delle tecnologie?*
- *come rafforzare le competenze linguistiche, la scrittura, il riassunto, la grammatica e la sintassi?*
- *come valorizzare la storia, la memoria e la cultura europea?*
- *come rendere coerenti progettazione, insegnamento e valutazione?*

Sono domande che non hanno risposte preconfezionate e che, proprio per questo, richiedono una comunità professionale capace di confrontarsi, ascoltarsi e assumere decisioni condivise.

13. Il ruolo dei dipartimenti

In tale prospettiva, attribuisco particolare importanza al successivo lavoro dei dipartimenti disciplinari. I dipartimenti saranno chiamati a svolgere una funzione non meramente organizzativa, ma autenticamente culturale e progettuale.

Essi potranno costituire il luogo nel quale:

- *analizzare le nuove Indicazioni;*
- *individuare i nuclei fondanti delle discipline;*
- *confrontare le Indicazioni 2012 con quelle 2025;*
- *rilevare eventuali discontinuità nella scansione degli apprendimenti;*
- *individuare le necessarie azioni di raccordo e continuità;*
- *elaborare una progressione verticale degli obiettivi;*
- *definire conoscenze, abilità e competenze attese;*
- *riflettere sulle metodologie didattiche;*
- *individuare possibili percorsi laboratoriali;*
- *integrare, laddove previsto, informatica, coding e competenze digitali;*
- *predisporre criteri di valutazione coerenti con il nuovo impianto;*
- *formulare proposte per il curriculum di istituto e per il PTOF.*

Il lavoro dipartimentale dovrà pertanto evitare sia la frammentazione disciplinare sia l'eccessiva standardizzazione. L'obiettivo non è rendere tutti uguali, ma costruire una cornice culturale e pedagogica comune, all'interno della quale ciascun docente possa esercitare responsabilmente la propria professionalità.

14. Una responsabilità condivisa

Le nuove Indicazioni ci chiedono, in definitiva, di tenere insieme due dimensioni che appartengono profondamente alla scuola: la solidità dei saperi e la capacità di utilizzarli per comprendere e trasformare la realtà.

- *Conoscere e saper fare.*
- *Comprendere e saper argomentare.*
- *Memorizzare ciò che è essenziale e, al tempo stesso, saperlo utilizzare in situazioni nuove.*
- *Coltivare la memoria senza rinunciare all'innovazione.*
- *Utilizzare le tecnologie senza diventare dipendenti dalle tecnologie.*
- *Educare all'autonomia senza rinunciare alla guida autorevole dell'adulto.*

È questa, a mio avviso, una delle sfide educative più importanti che abbiamo davanti.

Le nuove Indicazioni possono diventare una reale occasione di crescita della nostra scuola se sapremo trasformare il cambiamento normativo in cambiamento culturale, senza perdere ciò che di valido è stato costruito nel tempo e senza temere di mettere in discussione pratiche che necessitano di essere ripensate.

15. Le misure di accompagnamento e il nostro percorso

Con successive note saranno fornite indicazioni in merito alle attività di accompagnamento, informazione e formazione destinate ai dirigenti scolastici e ai docenti delle scuole dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, che saranno avviate nel corrente anno scolastico e proseguiranno nell'anno scolastico 2026/2027, con particolare riferimento alle innovazioni introdotte dalle nuove Indicazioni.

La nostra scuola dovrà utilizzare tali opportunità all'interno di una strategia complessiva. Ogni istituzione scolastica, infatti, nell'ambito della propria autonomia, è chiamata ad adottare le strategie e le soluzioni più opportune per una conoscenza approfondita delle nuove Indicazioni e per mettere a sistema molteplici aspetti professionali, organizzativi e didattici, consentendone una lettura unitaria e organica. È precisamente in questa direzione che intendo orientare il nostro lavoro.

16. Verso il Collegio del 3 settembre 2026

Il Collegio dei docenti del 3 settembre rappresenterà, quindi, l'avvio di un percorso, non il suo punto di arrivo. A partire da quella sede collegiale dovremo costruire una progressione di lavoro che coinvolga i dipartimenti, le funzioni e le figure di sistema, i coordinamenti e l'intera comunità professionale.

Il nostro compito sarà quello di trasformare una prescrizione normativa in una scelta educativa consapevole, definendo progressivamente il nuovo curriculum di istituto e accompagnando la sua attuazione con formazione, confronto, monitoraggio e valutazione. Chiedo pertanto a ciascuna e ciascuno di noi di affrontare questo passaggio con spirito costruttivo, disponibilità al confronto e senso di responsabilità professionale. Non siamo semplicemente chiamati ad "adeguarci" alle nuove Indicazioni: siamo chiamati a interpretarle, a contestualizzarle e a trasformarle in esperienza educativa.

Il valore di una scuola, infatti, non si misura soltanto dalla qualità dei suoi documenti, ma dalla coerenza tra ciò che dichiara, ciò che progetta e ciò che quotidianamente realizza nelle aule. Le nuove Indicazioni possono diventare, in questo senso, una preziosa occasione per fermarci a riflettere sulla nostra idea di scuola e per domandarci quale scuola vogliamo essere per le nuove generazioni.

- *Una scuola capace di trasmettere conoscenze solide e significative.*
- *Una scuola che insegni a pensare.*
- *Una scuola che sappia educare al rispetto e alla responsabilità.*
- *Una scuola aperta all'innovazione, ma non subordinata ad essa.*
- *Una scuola nella quale il docente torni a essere pienamente riconosciuto come guida culturale ed educativa.*
- *Una scuola capace di valorizzare ogni persona senza rinunciare all'esigenza e alla qualità.*
- *Una scuola che sappia coniugare memoria e futuro, cultura e innovazione, conoscenza e competenza.*

È questo il percorso che, come comunità professionale, siamo chiamati ad avviare. Con l'auspicio che il confronto del 3 settembre possa rappresentare un momento autentico di partecipazione, riflessione e progettazione condivisa, rivolgo a tutte e a tutti l'augurio di un buon inizio di anno scolastico e di un proficuo lavoro comune.

Il Collegio dei docenti è tenuto ad un'attenta analisi del presente atto di indirizzo, al fine di assumere deliberazioni che favoriscano la correttezza, l'efficacia, l'efficienza, l'imparzialità e la trasparenza richieste alle pubbliche amministrazioni. Tutte le Funzioni Strumentali designate, in particolare quelle dedicate al PTOF, supportate eventualmente dalla Commissione NIV, provvederanno a revisionare il PTOF 26/27, predisponendo la relativa documentazione entro il 30 novembre 2026, per essere portato all'esame del Collegio e all'approvazione del Consiglio d'Istituto, in modo da poter essere pubblicato su Scuola in chiaro precedentemente all'inizio delle iscrizioni per il successivo anno scolastico.

Il presente Atto, rivolto al Collegio dei Docenti, è acquisito agli atti della scuola, reso noto agli Organi collegiali competenti e pubblicato sul sito web della scuola nella sezione Albo pretorio e nelle comunicazioni ai docenti e agli Organi collegiali.

Con la pubblicazione all'albo on-line e sul sito web dell'Istituto la presente si intende notificata a tutti gli interessati.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Dott.ssa Concetta SINICROPI

firma autografa sostituita a mezzo stampa
ai sensi dell'art. 3 comma 2 del D.Lgs.39/93